

ACETOSELLA DEI BOSCHI

Nome:

Acetosella.

Nome scientifico: *Oxalis acetosella*.

Famiglia: Oxalidacee.

Fiore:

bianco, con venature lilla,
campanulato, a peduncolo ricurvo,
5 petali (8-15 mm) 5 sepli.

Infiorescenza:

fiore solitario.

Fioritura:

sempre fiorita per Pasqua, sino a tutto maggio.

Frutti:

capsula arrotondata, pentagonale, lunga 3-4 mm.

Foglie:

composte, con tre foglioline cuoriformi.

piccola pianta dei boschi e delle siepi ombrose.

Uso:

alcune specie di *Oxalis* sono coltivate come ornamentali.



Habitat

ANEMONE BIANCO

Nome:

Anemone bianco.

Nome scientifico:

Anemone nemorosa.

Famiglia:

Ranunculacee.

Fiori:

bianchi o rosati, 2-3 cm di diametro, senza petali ma con 6-7 sepal petaloidi; molti stami.

Fioritura:

marzo - maggio.

Foglie:

1 o 2 foglie basali dal lungo picciolo, con 3 lobi molto incisi e grossolanamente dentellati; foglie superiori in verticilli di 3, più piccole, dal picciolo piatto.

Habitat:

vive nelle siepi e nei prati di piano e di montagna, fino a 1500 m di quota.

Uso:

pianta pericolosa e da escludere assolutamente dall'uso familiare.



BARBA DI CAPRA

Nome:

Barba di capra.

Nome scientifico:

Aruncus dioicus.

Famiglia:

Rosacee.

Fiori:

fiori costituiti da eleganti pannocchie di piccoli fiori bianchi.

Fioritura:

maggio - luglio.

Foglie:

grandi foglie composte a contorno triangolare.

Habitat:

cresce nei boschi montani, soprattutto in forre umide, da 500 a 1500 m di quota.

Uso:

in fitoterapia, come astringente e tonico.



BORSA DEL PASTORE

Nome:

Borsa del pastore.

Nome scientifico:

Capsella bursa-pastoris.

Famiglia:

Crucifere.

Fiore::

bianco, circa 2,5 cm di diametro.

Fioritura

tutto l'anno.

Foglie:

le basali a rosetta, pennato-lobate o quasi intere; le superiori lanceolate, amplessicauli alla base.

Habitat:

comunissima negli incolti e nei prati di campagna, ma anche nei giardini di città, dal mare alla zona alpina.

Uso:

in fitoterapia, viene usata tutta la pianta, per curare emorragie, epistassi, piaghe, menopausa.



CERFOGLIO SELVATICO

Nome:

Cerfoglio selvatico.

Nome scientifico:

Anthriscus sylvestris.

Famiglia:

Ombrellifere.

Fiore:

bianco, 3-4 mm, 5 petali dagli apici appena lobati e ricurvi verso l'esterno.

Fioritura:

aprile – giugno.

Foglie:

bi - e tri - pennate, lunghe sino a 300 mm, picciolo che avvolge, alla sua base, il fusto.

Habitat:

vive nei prati di pianura e di montagna, lungo le scarpate, ai margini del bosco.



CIMBALARIA

Nome:

Cimbalaria.

Nome scientifico:

Cymbalaria muralis.

Famiglia:

Scrofulariacee.

Fiore:

diametro 8-10 mm, lilla, bilabiato, con fiore inferiore giallo;
macchia bianca sulla fauce. Solitario su stelo debole e pendulo.

Fioritura:

maggio – settembre.

Foglie:

verde vivo nella pagina superiore, spesso rossicce
in quella inferiore, simili a foglioline d'edera; diametro 2,5 cm.

Habitat:

graziosa piantina originaria della zona mediterranea,
ora diffusa in tutta l'Europa, molto diffusa nel Biellese.
Vive su vecchi muri, su pareti sassose.

Usi: usata nei giardini rocciosi.



CRESCIONE D'ACQUA

Nome:

Crescione d'acqua.

Nome scientifico:

Nasturtium officinale.

Famiglia: Crucifere.

Fiore: bianco, diametro 4-6 mm, con petali lunghi il doppio dei sepali.

Fioritura: maggio - ottobre.

Foglie:

pennate, le inferiori con 1-3 foglioline circolari o ovoidali; le superiori con 5-9 foglioline.

Usi:

va consumato crudo, ottimo per insalate, ricchissimo di sali minerali e di vitamine. È una pianta medicinale, con proprietà depurative, diuretiche, febbrifughe.



“Grassun” - Crescione

Il crescione è la prima erba che si raccoglie, a febbraio, quando inizia il disgelo.

Le sue radici affondano nella melma dei ruscelli che bisogna periodicamente “riané”, ripulire, perché possa crescere bene.

Ci vuole un po' di pazienza per mondarlo, ma il suo sapore dolce e delicato ricompensa l'impegno.

Si consuma in insalata o nella minestra di riso con patate e latte.

Raccolto più tardi del periodo indicato diventa acre e poco gradevole al gusto.

EDERA

Nome:

Edera.

Nome scientifico:

Hedera helix.

Famiglia: Araliacee.

Fiore: giallo-verde, in piccole ombrelle sferiche con numerosi raggi, calice a 5 denti corti, saldati all'ovario, 5 petali lanceolati, ripiegati.

Fioritura: settembre – ottobre.

Foglie: verde-scuro, lucide, coriacee, alterne, spicciolate, persistenti per 3 anni, di forma triangolare o palmato-lobata.

Habitat: comune in tutta l'Italia, nei luoghi ombrosi, fino a 1000 m di quota.

Usi: in erboristeria, come analgesico, antispasmodico, emmenagogo.



“Brasciabusci” - Edera

L’abbracciaboschi con il suo verde viluppo soffoca e fa morire gli alberi.

La sua presenza denota la mancanza della presenza umana, di chi ne stacca i rami da muri e tenaci alberi, l’abbandono del territorio.

E’ una pianta prepotente ed infestante; cresce veloce, rigogliosa e sfacciatamente verde anche d’inverno. Tu credi di averla estirpata completamente ma se la dimentichi per qualche tempo la ritrovi più alta e diffusa di prima.

Con il suo decotto si lavavano giacche e pantaloni da uomo.

Le sue foglie facevano parte di bevveraggi a base di erbe consigliati dai “medigun”, i guaritori di un tempo non lontano, depositari di antiche cure, ai quali si ricorreva quando la medicina ufficiale dichiarava la sua impotenza.

EPATICA

Nome:
Epatica.

Nome scientifico:
Marchantia polymorpha.

Classe:
Muschi.

Epatica comune su sentieri umidi, argini dei fiumi, facilmente riconoscibile per le coppe a calice contenenti i propagali e il disegno esagonale della superficie superiore del tallo.

Piante maschili e femminili distinte, portano gli organi sessuali su strutture rialzate simili ad ombrelle.

Le urne semplici contenenti le spore si sviluppano sul lato inferiore dell'ombrella.



ERBA BIGA

Nome:

Erba biga, Bugula.

Nome scientifico:

Ajuga reptans.

Famiglia:

Labiata.

Fiore:

calice bruno bilabiato, corolla blu-violacea, 4 stami sotto il labbro superiore a elmo, labbro inferiore trilobato, raccolti in spiga.

Fioritura:

giugno-ottobre.

Foglie:

ovalì, spicciolate, poco dentate.

Habitat:

in tutta Italia, nei luoghi erbosi, nei boschi, lungo i viottoli, fino a circa 2000 m di quota.

Usi:

in erboristeria si usa la pianta intera, per curare: angina, diarrea, emorroidi.



ERBA DEI PORRI

Nome:

Erba dei porri, Celidonia.

Nome scientifico:

Chelidonium majus.

Famiglia:

Papaveracee.

Fiore:

giallo brillante; diametro 2-2,5 cm, 4 petali e numerosi stami.

Fioritura:

maggio – settembre.

Foglie:

pennate, con 5-7 foglioline glabre, con dentelli arrotondati.

Habitat:

si sviluppa da 30 a 90 cm, tra le siepi e sui muri, in genere presso le case.

Usi:

detta “erba dei porri” perché la sua linfa arancione era usata per guarire le verruche.



ERBA LUCCIOLA

Nome:

Erba lucciola maggiore.

Nome scientifico:

Luzula nivea.

Famiglia:

Juncacee.

Fiore:

riuniti a 5-15 in fascetti compatti, generalmente penduli.
Tepali bianco-candidi, gli interni molto più lunghi (5-6 mm)
rispetto a quelli esterni.

Fioritura:

maggio - luglio.

Foglie:

piane, larghe fino a 0,5 cm, allungate,
densamente villose per fitta peluria biancastra.

Habitat:

boschi montani e cespuglietti subalpini;
tra 600-2000 m di quota.

Usi:

viene talvolta coltivata come pianta ornamentale;
le infiorescenze, molto durevoli, possono essere
utilizzate per le composizioni di fiori secchi.



ERBA PIGNOLA

Nome:

Erba pignola, Pepe dei muri.

Nome scientifico:

Sedum acre.

Famiglia:

Crassulacee.

Fiore:

giallo vivo, stellato, diametro circa 12 mm, 5 petali, 5 sepali, 10 stami.

Fioritura:

giugno - agosto.

Foglie:

molto carnose, glabre, ovaloidi, lunghe 3-6 mm, che sui rami non fioriti si sovrappongono densamente.

Habitat:

le piante di questa famiglia si sono adattate ai pendii montani e ad altri ambienti asciutti, come certi muri e zone pietrose.



FALSA ORTICA

Nome:

Falsa ortica, Matricale.

Nome scientifico:

Stachys sylvatica.

Famiglia:

Labiata.

Fiore:

rosso-violaceo, chiaro a macchie bianche, bilabiato, 1-1,5 cm, calice con 5 denti stretti e peli ghiandolari.

Fioritura:

giugno-settembre.

Foglie:

lanceolate, appuntite o arrotondate all'apice, dentate, spicciolate, opposte, rara peluria.

Habitat:

cresce negli angoli ombrosi delle siepi e nei boschi.

Usi:

in fitoterapia si usano le sommità fiorite, per curare: acufeni, mestruazioni, menopausa, spasmo.



FALSO CAPELVENERE

Nome:

Falso Capelvenere.

Nome scientifico:

Asplenim trichomanes.

Classe:

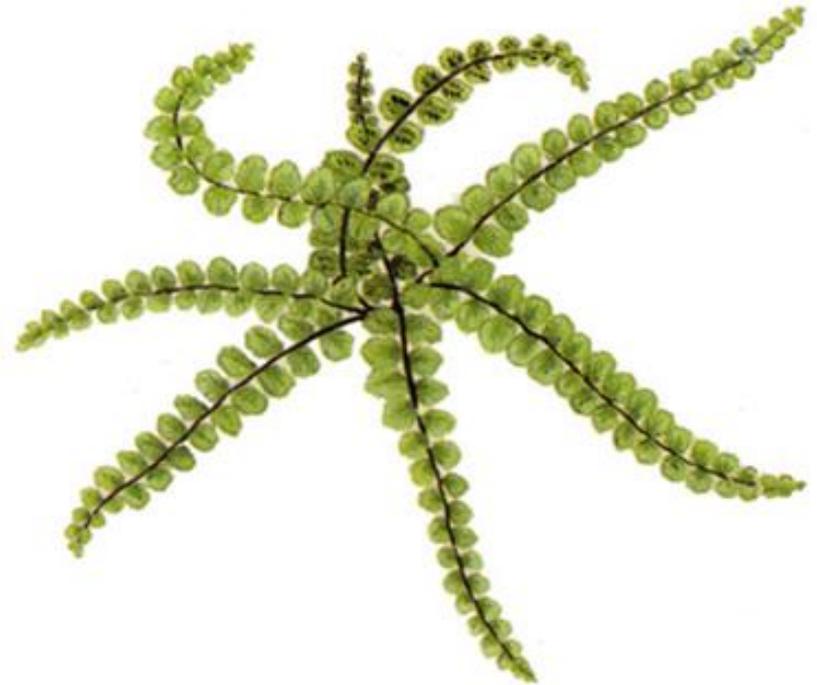
Felci.

Fronde:

lunghe fino a 200 mm (possono raggiungere i 400 mm in luoghi molto umidi); si abbarbicano a muri o rocce. Il picciolo e la nervatura mediana (rachide) sono neri, con sino a 40 paia di foglioline ovali, verde scuro. Queste cadono nel secondo anno a partire dal basso. Alla fine il rachide resta nudo e poi cade.

Habitat:

cresce nelle fessure delle rocce e sui vecchi muri, nei climi umidi, in luoghi ombrosi.



FARFARACCIO BIANCO

Nome:

Farfaraccio bianco.

Nome scientifico:

Petasites albus.

Famiglia: Composite.

Fiore: bianco o giallastro; solo fiorellini del disco, capolino 3-12 mm.

Fioritura: marzo - maggio.

Foglie: larghe fino a 50 cm, reniformi, dentellate, sotto grigiastre.

Habitat: è comune soprattutto nella fascia della faggeta, nelle vallecole umide e nelle radure.

Usi: in fitoterapia usato come astringente, diuretico, emmenagogo, espettorante, sudorifero.



“Capéj” Farfaraccio

Cresce all’ombra degli alberi in zone umide. I suoi fiori bianchi spuntano presto, prima delle foglie grandi e rotonde. Fa parte delle cosiddette cene delle vacche, “scèine dal vacche”, le erbe fresche, che si davano loro dopo l’abbeverata della sera, raccolte con la “miola”, la falce ricurva, lungo i “scet”, i torrentelli, e i “ria”, i torrenti.

FARFERUGINE

Nome:

Farferugine o Calta palustre.

Nome scientifico:

Caltha palustris.

Famiglia:

Ranunculacee.

Fiore:

giallo vivo, brillante, del diametro di 1,5-5 cm;
ha 5 o più sepali petaloidi; numerosi stami.

Fioritura:

marzo - luglio.

Foglie:

allargate a cuore, con dentelli smussati
o appuntiti; foglie basali a lungo picciolo,
foglie superiori spesso reniformi, sessili.

Habitat:

cresce in terreni molto umidi, talvolta presso le
acque correnti, può trovarsi fino a 2000 m di quota.

Usi:

Potenzialmente velenosa, come tutte le Ranunculacee, viene
impiegata in erboristeria contro i reumatismi e il tabagismo.



FAVAGELLO

Nome:
Favagello.

Nome scientifico:
Ranunculus ficaria.

Famiglia:
Ranunculacee.

Fiore:
giallo oro brillante, base dei petali che imbianca col tempo.
I fiori si aprono solo con il bel tempo; diametro 15-50 mm;
8-12 petali, più o meno appuntiti; 3 sepalì, molti stami.

Fioritura:
marzo – maggio.

Foglie:
allargate, cuoriformi; glabre, verde scuro;
le foglie basali riunite a rosetta, munite di picciolo.

Habitat:
cresce nelle siepi, nei boschi e lungo i corsi d'acqua.

Usi:
i bulbi, nella medicina popolare, servono
per curare le emorroidi. In campagna si dà il favagello
alle mucche per aumentare la produzione del latte.



FELCE DOLCE

Nome:

Felce dolce.

Nome scientifico: *Polypodium vulgare*.

Famiglia: Polipodiacee.

Classe: Felci.

Fronde: lunghe sino a 450 mm, con circa 25 lobi su ciascun lato, spesso non del tutto separati.

Sporificazione: le spore maturano da giugno a settembre.

Habitat: vive epifita sui tronchi e sui rami degli alberi, anche su rocce e muri nelle aree più umide.

Usi : parti impiegate: rizoma essiccato, usato come colagogo, lassativo, vermifugo.



“Andê ‘I flecc” - Andare a raccogliere felci

Quando in autunno la felce aquilina cresciuta nei pascoli abbandonati del Comune, “tmün”, rosseggiava veniva tagliata e usata per proteggere dal gelo e dalla neve insalate, cavoli e prezzemolo.

Si posava direttamente sulle verdure o su una piccola tettoia costruita apposta con qualche paletto. Veniva anche accatastata nelle stalle per ridurre il volume ed evitare la dispersione del calore.

Il decotto di falso capelvenere curava l'enuresi notturna dei bambini.

FELCE FEMMINA

Nome:

Felce femmina.

Nome scientifico:

Athyrium Filix - Foemina.

Famiglia:

Dryopteridacee.

Classe:

Felci.

Fronde:

numerose, a contorno lanceolato, 2-3 pennatosette, con picciolo sempre più corto della lamina; rachide robusto, giallastro o rossastro, con numerose scaglie scure; pinnule lobate a partire ed acutamente dentate.

Sporificazione:

da maggio a settembre.

Habitat:

boschi umidi, anfratti, ambienti di forra, raggiunge 2000 m di quota.

Usi:

parti utilizzate: fronde e rizoma; utilizzate per affezioni reumatiche, sciatica, ipersudorazione e come efficace diuretico.



FELCE MASCHIO

Nome:

Felce maschio.

Nome scientifico:

Dryopteris filix-mas.

Famiglia:

Polipodiacee.

Classe:

Felci.

Fronde:

lunghe sino a 1500 mm; picciolo ricoperto di squame color bruno-chiaro. Divise in 20-35 lobi affusolati, di cui i più lunghi al centro. Ogni lobo è a sua volta diviso in numerosi lobi più piccoli o pinnule, mai completamente separati nella parte più stretta del lobo.

Le pinnule sono dentate e arrotondate all'estremità.

Sporificazione:

luglio - settembre.

Habitat:

è una delle più comuni felci dei boschi; cresce in tutta Europa, spesso al bordo delle siepi.

Usi:

si usano rizoma e foglie, da pulire senza impiegare acqua ed essiccati all'ombra, come antiparassitario, detergente, vermifugo.



FRAGOLA

Nome:

Fragola.

Nome scientifico:

Fragaria vesca.

Famiglia:

Rosacee.

Fiore:

bianco, diametro 1200 mm; 5 petali rotondi, non incavati; bordi che si toccano o si sovrappongono; 10 sepali disposti su due strati; molti stami.

Fioritura:

aprile - luglio.

Foglie:

verde - brillante, lobi dentati, lunghe 1-6 cm, ovali, inferiormente tomentose e più chiare; piccioli lunghi e pelosi.

Frutto:

fragola, ricettacolo carnoso, cosparso di piccoli acheni.

Habitat:

cresce nei boschi e lungo le siepi.

Usi:

I frutti sono ricercati per il loro sapore particolare, assai apprezzato; proprietà: astringente, calmante, diuretico, tonico, depurativo.



LATTUGA MONTANA

Nome:

Lattuga montana.

Nome scientifico:

Prenanthes purpurea.

Famiglia:

Asteracee.

Fiore:

in pannocchia ampia e ramificata, di forma piramidale, composta da numerosi capolini penduli. Involucro cilindrico, verdastro, con squame lineari-lanceolate su 2 serie. Fiori ligulati in serie ridotta (generalmente 4), purpurei, con ligule patenti, erette.

Fioritura:

giugno - agosto.

Foglie:

le inferiori a contorno spatolato, in genere con 2-4 coppie di lobi laterali distanziati, triangolari-acuti e segmento apicale nettamente maggiore; le superiori progressivamente ridotte, fino a lanceolate o lineari, a margine quasi intero.

Habitat:

boschi montani, radure, tra 100 e 2000 m di quota.



MILLEFOGLIO MONTANO

Nome:

Millefoglio montano.

Nome scientifico:

Achillea millefolium.

Famiglia:

Composite.

Fiore:

5 fiorellini ligulati bianchi o rosa, fiori del disco, giallo-scuro, diametro del capolino 4-6 mm.

Fioritura:

maggio - settembre.

Foglie:

molto leggere, pennatosette, finemente laciniate; alterne, lunghe 50-150 mm, strette; le inferiori sono picciolate.

Habitat:

crece nelle scarpate, sui terreni incolti, lungo i binari ferroviari. Si trova sino a 2500 m di quota.

Usi:

in erboristeria si utilizzano sommità fiorite, foglie, semi. Usato come: antisettico, antispasmodico, astringente, carminativo, cicatrizzante, diuretico, emmenagogo, emostatico, tonico, vulnerario.



NONTISCORDARDIMÉ

Nome:

Nontiscordardimé.

Nome scientifico:

Myosotis scorpioides.

Famiglia:

Borraginacee.

Fiore:

celesti, riuniti in spighe terminali a spirale, corolle a lembo piano, a 5 lobi, larghe 5-8 mm, calice coperto di peli corti.

Fioritura:

maggio - agosto.

Foglie:

deboli, oblunghe, lanceolate, munite di peli ruvidi, a punta ottusa, inguainanti il fusto.

Habitat:

diffuso in tutta Europa, in zone umide e ombrose; cresce fino a 2000 m di quota.

Usi:

in erboristeria si usano le foglie e le sommità fiorite per curare: astenia, congiuntivite, occhi e orecchi.



ORTICA

Nome:

Ortica.

Nome scientifico:

Urtica dioica.

Famiglia:

Urticacee.

Fiore:

Fiori verdi, dioici, in grappoli ramificati minuscoli,
4 sepali, 4 petali, 4 stami.

Fioritura:

giugno - ottobre.

Foglie:

opposte, stipolate, ovali, a cuore,
a denti triangolari, pelose, picciolate.

Habitat:

vicino alle case, lungo i viottoli,
nei boschi, fino a 2400 m di quota.

Usi:

in erboristeria si utilizzano tutte le parti, per curare: afta, anemia,
capelli, diabete, diarrea, edema, emorragia, enuresi, epistassi,
orticaria, psoriasi, reumatismi, sciatica.



PERVINCA

Nome:
Pervinca.

Nome scientifico:
Vinca minor.

Famiglia:
Apocinacee.

Fiore:
azzurro-violaceo o bianco;
diametro 2-3 cm; 5 grandi petali,
ottusi all'apice, uniti alla base;
calice bulboso, glabro, con 5 denti.

Fioritura:
da febbraio a maggio,
talora una seconda volta in autunno.

Foglie:
ellittiche, opposte, lucide, glabre, con breve picciolo.

Habitat:
nei boschi forma estesi tappeti, che si coprono di bellissimi fiori alla fine di febbraio.

Usi:
la medicina ufficiale estrae dalla pianta la vincamina, che abbassa la pressione arteriosa.



PRIMULA COMUNE

Nome: Primula comune o Primavera.

Nome scientifico: *Primula vulgaris*.

Famiglia: Primulacee.

Fiore: giallo pallido, fauce giallo vivo; diametro 2-3 cm; i petali riuniti alla base, formano un tubo coronato da 5 lobi incavati; calice tubulare a 5 denti.

Fioritura: febbraio - aprile.

Foglie: oblunghe, arrotondate all'apice, affilate verso il picciolo, crespate, inferiormente tomentose.

Habitat: boschi, radure, spesso anche ambienti rupestri e muri a secco, sui versanti collinari e montani, entro i 2000 m di quota.

Usi: in erboristeria si utilizzano tutte le sue parti.

Proprietà : antispasmodico, diuretico, espettorante, febbrifugo.



“Viulëte” Primule

Noi chiamiamo le primule violette e le violette “mamule”, mammole.

“La sèjra j'è 'n prâ piègn da viulëte, la matìn sèn tüte kujëcce”. Alla sera c'è un prato pieno di primule, al mattino sono (state) tutte raccolte. Secondo l'anonimo autore dell'indovinello il cielo stellato è come un prato ricoperto di primule. Le foglie delle primule fanno parte di quelle erbe che drizzano la testa, buone per fare la minestra: “Tüte j'èrbe ca drizzo la tèsta sèn bun-e par fé la mnèstra”.

I bambini ne raccolgono il fiore per trarne un esile fischio. La primula reca un presagio di primavera. Raccolta con le radici e posta in un vasetto rallegra a lungo il cuore, anche se fuori imperversa l'inverno.

RANUNCOLO BULBOSO

Nome:

Ranuncolo bulboso.

Nome scientifico:

Ranunculus bulbosus.

Famiglia:

Ranunculacee.

Fiore:

sepali piegati verso il basso;
stelo percorso da solchi.

Fioritura:

aprile - luglio.

Foglie:

lobo mediano con lungo picciolo.

Habitat:

prati asciutti.



SASSIGRAFA

Nome:

Sassifraga.

Nome scientifico:

Saxifraga cuneifolia.

Famiglia:

Sassifragace.

Fiore:

i fiorellini bianchi hanno
5 petali, 5 sepal e 10 stami.

Fioritura:

da aprile a luglio.

Foglie:

rosette di foglie coriacee, glabre,
cuneate alla base, a lamina larga,
rotondeggianti, crenate.

Habitat:

cresce nei luoghi rupestri
e boschivi di media montagna.



SASSIFRAGA GRANULOSA

Nome:

Saxifraga granulosa.

Nome scientifico:

Saxifraga granulata.

Famiglia:

Saxifragacee.

Fiore:

fiori grandi, riuniti in corimbi terminali, 5 petali molto lunghi, 5 sepali ovali, 10 stami.

Foglie:

radicali, spicciolate, grandi, palmate, reniformi, a bordi crenati.

Habitat:

prati umidi, terreni silicei, nelle regioni centro-settentrionali italiane.

Usi:

in erboristeria, parti utilizzate: radici, fiori, foglie fresche, usato come astringente, colagogo, diuretico.



SILENE ROSSA

Nome:

Silene rossa.

Nome scientifico:

Silene dioica.

Famiglia: Caryophyllacee.

Fiore: rosa vivo, intenso, diametro 18-25 mm; 5 petali profondamente incisi, a base più stretta; calice tubuloso vellutato, leggermente vischioso.

Fioritura: maggio - luglio.

Foglie: opposte, ovoidali; lamina fogliare continua, alla base, formando un sottile bordo che si prolunga sul fusto; foglie superiori, sessili.

Habitat: cresce tra le siepi e nei boschi, alta sino a 80 cm.

Usi: una volta i semi di questa specie venivano usati, abbrustoliti, per combattere i morso delle vipere.



“Patasciun” - Silene dioica

Spunta molto presto in luoghi riparati, nelle crepe dei muri o nelle scarpate delle strade.

Con ortiche, acetosella, foglie di primula, tarassaco arricchisce le prime minestre di primavera.

Un tempo era raro vederne le piante fiorite perché tutti raccoglievano erbe e c'era tanta gente nei paesi.

Ora i suoi fiori a mazzi rosa rallegrano bordi e muri di strade.

Qualche anno fa scendendo con gli scolari di Campiglia da Oriomosso, dove eravamo andati a fotografare i segni religiosi per una ricerca, trovammo una piantina di silene dioica con i fiori bianchi.

TANACETO

Nome:

Tanaceto.

Nome scientifico:

Tanacetum vulgare.

Famiglia:

Compositae.

Fiore:

giallo arancio; bottone formato da soli fiori del disco;
diametro del capolino 7-12 mm, piatto.

Fioritura:

giugno - settembre.

Foglie:

aspetto felciforme, pennatosette, dentate, verde scuro, glabre,
punteggiate di ghiandole Lunghe 15-23 cm.

Habitat:

diffusa soprattutto nell'Italia settentrionale,
nei terreni incolti freschi, lungo le siepi.

Uso:

parti utilizzate: sommità fiorite, semi, contro aerofagia,
contusioni, distorsioni, punture di insetti, reumatismi, parassitosi.



VERONICA MAGGIORE

Nome:

Veronica maggiore.

Nome scientifico:

Veronica chamaedrys.

Famiglia:

Scrofulariacee.

Fiore:

azzurro cupo, cerchiato di bianco al centro, diametro 1 cm, 4 petali, il superiore più grande, 4 sepal, brattee lunghe quanto il peduncolo, 2 stami.

Fioritura:

marzo - luglio.

Foglie:

oval, pubescenti, denti ottusi, con picciolo corto o sessili.

Frutto:

capsula pubescente più corta dei sepal.

Habitat:

frequente fra le erbe incolte, le siepi e nei boschi.



VIOLA MAMMOLA

Nome:

Viola mammola.

Nome scientifico:

Viola odorata.

Famiglia:

Violacee.

Fiore:

violetto scuro, con speroni di ugual colore, o bianco a sperone lilla; ha 5 petali diversi: lo sperone posteriore è più lungo delle appendici dei sepali, che hanno l'apice arrotondato.

La corolla è profumata.

Fioritura:

febbraio - aprile.

Foglie:

cuoriformi, più o meno appuntite all'estremità, con lungo peduncolo.

Habitat:

originaria dell'Europa, è frequente lungo i viottoli di campagna, nelle siepi, ai bordi delle strade.

Usi:

parti utilizzate in erboristeria: fiori, foglie, radici, semi, per curare: bronchite, indigestione, intossicazione, occhi, screpolature.



ZAFFERANO ALPINO

Nome:

Zafferano alpino o Croco bianco.

Nome scientifico:

Crocus vernus.

Famiglia:

Iridacee.

Fiore:

bianco-niveo o violetto, alto 6 cm; 6 petali, che si aprono al sole;
3 stami e stimma piumoso, arancione.

Lo "stelo" è in realtà la base della corolla.

Fioritura:

febbraio – aprile.

Foglie:

lineari, lunghe 40-50 mm.

Habitat:

originario dei monti dell'Europa meridionale e centrale;
introdotto e naturalizzato nei prati di altre regioni europee.
Vive tra 600 e 2400 m di quota.



Il colore dei fiori

Alla base del colore sta lo spettro solare, per cui un raggio di luce bianca, rifrangendo attraverso un prisma, si scinde in una serie di colori che vanno dal rosso al violetto.

Anche se nello spettro solare si possono distinguere da mille a quattromila gradazioni di colore, generalmente se ne identificano trentasei. Nella più semplice espressione sette sono detti colori fondamentali: rosso, arancio, giallo, verde, blu, indaco, violetto.

Al di sopra di 700 nm, si hanno le radiazioni infrarosse, calorifiche, invisibili all'occhio umano.

Al di sotto di 380 nm le radiazioni sono invisibili e ultraviolette.

Un corpo ci appare colorato, in quanto assorbe tutte le radiazioni dello spettro solare, tranne una parte che si riflette e dà la sensazione del colore. Ad esempio un fiore blu assorbe tutti i colori, escluso il blu.

Di tutti i sensi quello maggiormente sollecitato quando si entra in un giardino è la vista, che viene interessata da molteplici impressioni e sensazioni.

La percezione del colore dipende da due fattori, uno di natura fisica e l'altro legato alla sensibilità individuale, che associa ai colori emozioni e sensazioni specifiche.

Esistono persone, poche per fortuna, che non sono in grado di percepire nessun colore. Inoltre ci sono i daltonici che presentano difetti e anomalie nella percezione del verde e del rosso. Questa anomalia è più frequente nei maschi, l'8% contro lo 0,5% delle femmine. Questo perché i geni che permettono la visione del verde e del rosso si trovano nel cromosoma che si presenta in duplice copia nelle cellule delle femmine e in una sola copia in quelle dei maschi.



Il colore dei fiori

I colori nella vegetazione sono dovuti all'accumulo dei pigmenti, che si possono suddividere in classi:

- antocianine, che contribuiscono alla gamma dei colori dal rosso al blu
- carotenoidi, responsabili dei gialli
- la clorofilla, responsabile dei verdi
- betelaine

Le **antocianine** sono i pigmenti più diffusi nelle piante superiori, soprattutto nei fiori e nei frutti, ma talvolta sono presenti anche nelle foglie, negli steli, nei germogli.

Tali sostanze sono solubili in acqua e alcool. Esse si trovano nel succo cellulare contenuto nel vacuolo della cellula.

La manifestazione del colore dipende:

- dalla concentrazione del pigmento
- dal ph del succo vacuolare

dalla forma delle cellule dei petali che sono in particolare i depositari del colore

-dalla presenza dei copigmenti (la copigmentazione con i tannini crea gravi problemi per l'espressione del colore).

Le antocianine sono glucosidi; il ph diverso del succo vacuolare varia la loro struttura. Questa è la conseguenza della presenza di un gruppo OH in ambiente acido che conferisce colore rosso e l'assenza di ossidrile in condizione basica che dà colore azzurro.

La silene rossa e il miosotide (nontiscordardimé) azzurro posseggono uguali antocianine, ma avendo ph del succo molecolare diverso, acido nella silene, basico nel miosotide, il colore è diverso.

L'evoluzione è avvenuta grazie allo sviluppo del petalo.

Il fiore con i suoi petali è l'abito assunto dalla pianta quando si prepara per l'amore, quando si prepara per celebrare le nozze.



Il colore dei fiori

Le prime piante con i fiori sono comparse nel Cretaceo, cioè 130 milioni di anni or sono. Erano insignificanti, in seguito sono diventate desiderabili grazie ai petali attraenti e vistosi, richiamo irresistibile per insetti, uccelli come il colibrì, e vari tipi di animali come topolini, lumache, pipistrelli.

E' sorto un idillio tra fiori ed insetti, utile per l'evoluzione di entrambi.

L'impollinazione, cioè il trasporto del polline da un fiore all'altro, è una forma di comunicazione.

I colori delle corolle, ma anche il profumo, sono i mezzi che un essere immobile come il fiore utilizza per esercitare un'attrazione in un determinato raggio.

Le api vedono bene il bianco e il giallo, il rosso è visto bene dal colibrì e da altri uccelli tropicali che impollinano fiori come la strelizia, l'eliconia, l'hibiscus, che da noi richiedono di essere impollinati manualmente perché le api non vedono il rosso.

Da noi il ciliegio ha fiori bianchi, così viene impollinato dalle api, ma ha frutti rossi visibili agli uccelli che lo diffondono.

Il verde è il colore normalmente indossato dalle foglie, ma ci sono anche fiori che lo sfoggiano con sofisticate sfumature, per esempio l'Helleborus argentifolia, la Rosa viridiflora, la Molucella laevis (campanella d'Irlanda, perfettamente verde, ma molto profumato per attirare insetti impollinatori).

Dove non è arrivata la natura, è arrivato il sapiente lavoro dell'ibridatore, che ha creato l'Anthurium verde, il garofano verde, la rosa verde, le orchidee verdi.

Siano presenti nella flora spontanea o ottenuti dall'uomo, questi fiori offrono una possibilità in più nel giardino.



Il colore verde delle piante è dovuto alla clorofilla, o meglio alle clorofille.

Si tratta del pigmento più noto del mondo vegetale, quello preposto a quel processo fisico-chimico fondamentale per la vita di tutti i viventi e le piante. Processo che presiede all'assimilazione dell'anidride carbonica, utilizzando le radiazioni luminose per sintetizzare sostanza organica e composti energetici.

Esistono numerosissime tonalità di verde e lo si nota bene in un giardino di sempreverdi.

Il verde varia d'intensità a seconda della quantità unitaria di questo pigmento, ma anche a seconda del numero e della localizzazione dei cloroplasti e soprattutto per l'associazione con pigmenti che danno il colore giallo (xantofille), o con pigmenti, come i carotenoidi, che danno il colore arancio, o con antociani che danno il colore rosso o blu.

Il colore dei fiori

Il colore blu è molto amato perché richiama il cielo e il mare, è il colore della spiritualità, che infonde calma e tranquillità.

Sembra che la flora europea sia più ricca di fiori blu di quella statunitense forse perché il clima caldo di alcune zone degli Usa non favorisce il colore blu intenso.



Certamente l'arricchimento è dovuto a introduzioni di fiori blu dal Sudamerica e dall'Australia.

Innumerevoli sono le tonalità di questo colore: blu lavanda, viola blu, porpora blu, blu pallido, blu cielo, blu genziana, azzurro ceruleo, turchese, acquamarina, violetto, lilla.

Un raro esempio di puro blu, senza traccia di rosa o di porpora nei petali, è il *Muscari armeniacum*, una Liliacea della Turchia e del Caucaso.



La rosa blu è sicuramente il sogno degli ibridatori di tutto il mondo. Già a metà dell'Ottocento era un fiore molto desiderato.

Esistevano, infatti, dei lavoratori, i *colporteurs fleuristes* che dalle Alpi italiane e francesi si spostavano a piedi in varie parti d'Europa e in Turchia, vendendo bulbi, tuberi, semi, provenienti dalle loro zone. Si servivano di album che ne riportavano le illustrazioni, anche un po' ingenui e fantasiose: era il loro catalogo.

Uno di questi ambulanti aveva rappresentato una rosa blu, un falso, e l'aveva venduta ad una nobildonna russa la quale, scoperta la truffa, lo fece imprigionare.

Neppure mediante l'ingegneria genetica non è prevedibile che in breve tempo si possa ottenere la rosa blu, perché nella rosa manca l'enzima responsabile di alcuni pigmenti.

Il colore dei fiori

Anche la rosa nera è un miraggio ancora più irraggiungibile di quella blu.

Infatti il colore nero assorbe le radiazioni luminose calorifiche, perciò un eventuale fiore nero andrebbe incontro a forti innalzamenti termici che provocherebbero, attraverso reazioni chimiche conosciute, ma non controllabili, un rapido deterioramento del colore o addirittura una bruciatura del petalo che, nello spazio di qualche ora, appassirebbe.

Ci sono rose che sono state definite nere per il loro colore rosso molto scuro, come Fuego negro, Black Baccara che, presentata all'Euroflora dello scorso anno, ha conosciuto un notevole successo.

Nel mondo vegetale il nero non esiste, manca il pigmento corrispondente. Per fortuna, perché esso simboleggia la depressione.

Il nero è il colore che assorbe tutti gli altri colori, senza rifletterne alcuno.

E' il contrario di quello che si attenderebbe da un fiore: la luminosità.

Comunque i fiori scuri sono bizzarri, intriganti, seducenti; rappresentano l'ultima tendenza.

Alcuni sono presenti in natura, come la *Rudbeckia occidentalis*, dedicata al botanico svedese Rudbeck; è formata da capolini rotondi scurissimi, bordati da piccoli petali gialli.

Il bianco, come il nero, non è un colore, ma assenza di colore, perché la superficie riflette tutti i colori.

I fiori bianchi hanno qualche cosa di irreali e sono simbolo di purezza, di freschezza, di innocenza, di semplicità, di eleganza, di stile, di signorilità.

Il colore dei fiori ricorda l'arcobaleno, che è un simbolo di alleanza e di speranza, ma soprattutto pare racchiudere i sogni che ognuno ha e che deve difendere, perché nessuno ha diritto di infrangerli.

Elena Accati

